

Processo per i fatti di Reggio Emilia

Fu deciso dall'alto l'eccidio di luglio

Dalle prime deposizioni risulta che i poliziotti furono scagliati in una sorta di spedizione punitiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Natale, Capodanno, Epifania e qualche altro giorno ancora. Poi, passato anche il ricordo delle feste, l'Unità della seconda Corte d'Assise di Milano verrà riaperta ai giudici, ai sessanta lavoratori di Reggio Emilia, ai due poliziotti che fanno loro singolare compagnia, ai giornalisti e al pubblico.

Lo si capisce ricordando la deposizione di Pietro Magnani. Questi ha raccontato come i carabinieri che lo arrestarono mentre andava a ritirare il suo « motorino », lo insulterarono chiamandolo « figlio di una carogna » e « cane rosso ».

Aria di Natale

Cammelli in piazza Venezia



Roma è in pieno clima natalizio; zampognari, « babbi Natale » e befane hanno invaso le piazze più famose. Ieri, poi, favoriti dalla temperatura eccezionalmente mite e da un sole splendente, due cortei uno di « Re Magi » in groppa a cammelli e l'altro di « babbi Natale » — questo allegrato da Rosanna Schiaffino in biga — dopo aver percorso alcune vie del centro si sono incontrati in piazza Navona, tra l'altra curiosità dei molti bimbi presenti. Nella foto: uno dei « Re Magi » sta attraversando piazza Venezia.

Due fratelli di 17 e 20 anni nella capitale del Canada

Abbattono a revolverate tre persone per rubare in chiesa

per rubare in chiesa

Uno degli assassini si è ucciso, l'altro è stato catturato

OTTAWA, 23. Domenica di sangue in una chiesa cattolica della capitale canadese. Due fratelli hanno ucciso tre persone e tentavano di impedire loro un furto nel presbitero. Uno dei rapinatori un giovane di 20 anni, sconosciuto dall'orrore del delitto commesso, si è quindi ucciso prima che la polizia riuscisse ad arrestarlo, sparatosi un colpo di pistola alla tempia. L'altro è stato catturato.

Il dramma è avvenuto nel quartiere centrale di Ottawa dove si trova il tempio cattolico di Cristo Re. La messa di mezzogiorno era appena iniziata quando due giovani, Roger e Reginald Binette di 20 e 17 anni sono penetrati nel presbitero adiacente alla chiesa. Poiché in quel momento il sacerdote celebrava l'ufficio domenicale, essi credevano che la casa fosse deserta. Avrebbero atteso che il prete rientrasse per intimargli, anni alla mano, di consegnare i denari delle elemosine raccolti nella mattinata.

Il ministero della Sanità secondo quanto ha appreso la agenzia giornalistica Italia — ha in corso una approfondita indagine su alcuni casi di « comparaggio » che si sarebbero verificati in varie zone d'Italia. L'indagine ha preso il via da una circolare inviata ai propri propagandisti da una grande casa farmaceutica, la Cynamid, che si sarebbe occupata di distribuire gratuitamente di pacchi di pasta sollecitava i dipendenti ad ottenere dai medici, per ogni pacco-dono ricevuto, la prescrizione quotidiana di tre specialità medicinali prodotte dalla stessa ditta.

Ma nella canonica c'era anche un'altra donna che era venuta ad aiutare la signorina Guidon nelle faccende domestiche. Costei è riuscita a fuggire ed ha raggiunto di corsa la chiesa, per dare l'allarme. Il parroco, dopo aver esortato i fedeli a rimanere calmi nei loro banchi, è uscito facendosi accompagnare soltanto da due parrochiani. Prima ancora di entrare nella canonica il piccolo gruppo è stato raggiunto da una scarica di colpi sparati dai fratelli Binette che si erano appostati dietro le finestre dell'edificio: uno degli accompagnatori del sacerdote è piombato a terra ferito a morte. È spirato poco dopo. Prese dal panico due signore che abitavano nello stesso palazzo, del presbitero a hanno cercato a questo punto di fuggire. Erano già uscite dal portone e gridando tentavano di raggiungere la chiesa, quando il piombo del due banditi ha colpito anche loro: una è morta poco dopo in ospedale.

Inchiesta della Sanità

Tre ricette per ogni pacco-dono

Gli uffici competenti della Sanità, nell'agosto scorso, incaricarono della cosa i medici provinciali incaricandoli di svolgere gli opportuni accertamenti. Al ministero sono pervenute varie segnalazioni, in particolare dall'INAM che, riscontrando nella iniziativa della nota casa farmaceutica, i termini di incoraggiamento al « comparaggio », si è preoccupato di verificare quale seguito reale essa abbia avuto.

Il ministero — a quanto risulta — avrebbe ora investito dell'indagine gli organi di polizia, allargando nel contempo l'area degli accertamenti.

Intanto era stato dato l'allarme: da un telefono pubblico qualcuno ha chiamato la polizia, mentre i più coraggiosi uscivano dalla chiesa per tentare di intervenire in qualche modo. Pochi minuti ancora, e un folto gruppo di agenti ha circondato il palazzo del presbitero. « Uscite » — è stato intimato ai due fratelli che, per tutta risposta, hanno continuato a sparare. I poliziotti non riuscivano a capire quanti colpi i due avessero a disposizione: sparavano infatti quasi in continuazione da più di un quarto d'ora.

Solo più tardi è stato accertato che i due fratelli avevano con loro ben 12 pistole. L'ultimo colpo Roger Binette lo ha riservato per sé prima che gli agenti, penetrati nella casa del parroco, riuscissero a catturarlo, si è puntato la pistola alla testa ed ha fatto fuoco. Il fratello, Reginald, invece, ha tentato di fuggire calandosi da una finestra, ma si è dovuto arrendere agli agenti che circondavano l'edificio.

Fu protagonista di un clamoroso caso nel dopoguerra

Libera dopo 20 anni Corinna Grisolia

Accusata di avere ucciso il marito, si è sempre dichiarata innocente

Automobilista cita per danni il presidente Johnson

GENOVA, 23. Un automobilista, che venne investito da un camion di marinai della portaerei « Long Beach », ha citato in Tribunale civile della città di Genova il capo del dipartimento della marina militare americana e lo stesso presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson per ottenere il risarcimento dei danni. Il fatto che per un incidente stradale sia stato citato addirittura il presidente degli Stati Uniti è una diretta conseguenza alla legislazione americana che pone il presidente al sommo della scala gerarchica e come tale civilmente responsabile, sul piano internazionale, di tutti i danni cagionati da membri delle forze armate a privati cittadini.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 23. Con decisione del Presidente della Repubblica sentito il parere del Ministero di grazia e giustizia — è stata messa in libertà condizionale, dopo quasi vent'anni di carcere, Corinna Grisolia la donna che fu accusata di aver assassinato con 47 pugnalate il marito, l'orefice Cesare Mazzarella, rinvenuto massacrato nella sua abitazione di Genova, in via Morgantini 5, il 17 aprile del 1944. Corinna Grisolia, che si è sempre proclamata innocente, era stata trovata legata con i polsi dietro la schiena e la bocca imbavagliata, nella camera da letto dal portiere dello stabile, Cesare Turra, il quale era salito nell'abitazione perché aveva udito dei rumori sospetti. Il coltello usato per uccidere l'orefice non venne mai trovato. La Grisolia riferì alla polizia che il marito era stato ucciso da due giovani, uno alto e l'altro basso, a conclusione di una lunga discussione per motivi di affari durante la quale le avevano intimato di stare appartata nella camera da letto. I due assassini, compiuto il delitto, l'avevano legata ed imbavagliata ed anzi uno dei due — secondo quanto sostenne la donna — abusò di lei. La polizia, dopo 5 giorni di indagini durante i quali sottopose la moglie dell'orefice a stringenti interrogatori, la dichiarò in arresto e la denunciò come sospetta autrice dell'atroce delitto. Non c'erano prove ma solo indizi: affermazioni sul « compagno » familiare che non avevano trovato riscontro nelle testimonianze e una imprecisa femmine nel bagno lordato di sangue. Corinna Grisolia stava, inoltre, il suo passato. Giunse in Italia dal passato. Giunse in Italia dall'Argentina, dove era nata, quando aveva appena 24 anni, aveva condotto una vita mondana intensa con molti

relazioni sentimentali, talune delle quali piccanti. Nel 1940 aveva poi sposato il Mazarella che si disse avesse conosciuto in una casa equivoca che la Grisolia, donna di rara bellezza, frequentava più per vizio che per necessità economica. Sulla base di questi elementi la donna venne condannata, il 28 ottobre 1950, dalla Assise di Genova a 30 anni di reclusione per uxoricidio e tale sentenza fu poi confermata in sede di appello, nel 1957 a Firenze. In questi ultimi anni la donna, avendo appreso dai giornali che l'avv. Luigi Vecchi, del foro di Bologna, aveva ottenuto la grazia per l'ergastolano Angelo Galli, un uxoricida, si rivolse al penalista per chiedergli il suo interessamento. La domanda di grazia, inoltrata per sei volte consecutive, fu sempre respinta. L'avv. Vecchi, allora, pensò di inoltrare domanda per la libertà condizionata e ieri mattina, inatteso, ha ricevuto il seguente telegramma: « Finalmente libera. Cordialità Corinna ». Corinna Grisolia si trovava chiusa nel carcere di Perugia.

Panico ad Hannover

Nudi in cento fra le fiamme

HANNOVER, 23. Una giovane donna e il suo accompagnatore sono morti nell'incendio che ha devastato quattro case tutte adibite a luogo d'incontro fra ragazze e amici occasionali. Altrettanto hanno fatto gli uomini che si trovavano con loro. Solo troppo tardi ci si è accorti che una coppia era rimasta bloccata in una stanza dell'ultimo piano, ma era ormai impossibile salvarli, i vigili del fuoco subito accorsi hanno impiegato diverse ore per domare l'incendio. I danni sono inpati. Rapidissime le fiamme si genti.



Nella foto l'albero della fiaba di Mariti, eretto all'EUR sulla facciata dell'Esposizione romana del Supermercato Mobili. Con questo gigantesco albero natalizio di 70 mt. il Supermercato Mobili porge a tutti gli italiani un milione di

AUGURI SUPERMERCATO MOBILI BOLOGNA - ROMA - NAPOLI le grandi esposizioni italiane del mobile

RADIOVITTORIA porge all'affezionata clientela i suoi felici auguri per le prossime feste VIA LUISA DI SAVOIA 12 - A.B. ROMA VIA ALESSANDRIA 220 A.B.C. ROMA